

ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CXCIX
n. 8

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE DEROGHE
IN MATERIA DI PROTEZIONE DELLA FAUNA
SELVATICA E DI PRELIEVO VENATORIO PREVISTE
DALL'ARTICOLO 9 DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE

(Anno 2002)

(Articolo 19-bis, comma 5, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, e successive modificazioni)

Presentata dalla Provincia autonoma di Bolzano

Trasmessa alla Presidenza il 16 luglio 2004

PAGINA BIANCA

Autonome Provinz Bozen-Südtirol



Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige

Der Landeshauptmann

Il Presidente della Provincia

Prot. Nr.

36/19

/Dr.HE/es/

Ihr Z. / Vs. rif.

Bozen / Bolzano

16.07.2004

- Al Presidente del Senato
Prof. Marcello Nera
- Al Presidente
della Camera dei deputati
- Al Ministro
per gli affari regionali
- Al Ministro
dell'ambiente e della tutela del territorio
- Al Ministro
delle politiche agricole e forestali
- Al Ministro
per le politiche comunitarie
- All'Istituto nazionale
per la fauna selvatica (INFS)

Relazione sull'attuazione 2003 delle deroghe previste dalla direttiva 79/409/CEE nel territorio della Provincia Autonoma di Bolzano.

Egregi signori,

in ottemperanza al dettato della legge 3 ottobre 2002, n. 221, modificativa della legge quadro n. 157/92, si precisa che per la Provincia Autonoma di Bolzano, il sistema delle deroghe alla direttiva 79/409/CEE è disciplinato dall'art. 4, comma 5, della L.P. 17 luglio 1987, n. 14, e successive modifiche (in particolare L.P. 28 novembre 1996, n. 23) che letteralmente dispone:

“L'assessore provinciale competente in materia di caccia, sentito l'Osservatorio faunistico provinciale, determina, ai sensi e per i motivi di cui all'art. 9 della direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 le specie non comprese nel comma 1 che eventualmente possono essere abbattute, specificando i tempi, i mezzi, gli impianti e le modalità di cattura e di abbattimento.”

Il succitato Osservatorio faunistico provinciale equiparato – ai sensi dello statuto speciale di autonomia per la Provincia Autonoma di Bolzano – ad un istituto riconosciuto a livello regionale, è composto da cinque membri di cui uno designato dall'INFS (dott. Silvano Toso), da un ex-collaboratore di tale ente (dott. Luca Pedrotti) e da tre esperti locali di madre lingua tedesca onde garantire anche la prescritta proporzionale etnica. Tale organo consultivo scaduto nella sua vecchia composizione allo scadere dell'ultima legislatura nel dicembre

2003, nel 2002 – ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, della direttiva 79/409/CEE – ha rilasciato due pareri positivi per un intervento sull'avifauna e precisamente:

- per il controllo dello storno nel periodo compreso fra il 1° agosto ed il 15 novembre 2002 esclusivamente con l'utilizzo delle armi da sparo consentite dalla succitata L.P. n. 14/87 e solamente in quelle riserve, nelle quali – su conferma del proprietario o conduttore del fondo e rispettivamente del rettore della riserva – si sono manifestati o possono manifestarsi dei danni alle colture agricole. La deroga inoltre è stata subordinata all'obbligo di annotare il numero di eventuali prelievi sulla statistica degli abbattimenti da compilare, secondo il dettato del regolamento di esecuzione alla più volte menzionata L.P. n. 14/87, annualmente per ciascuna riserva di caccia distinta per ogni singola specie omeoterma. Con decreto dell'Assessore provinciale competente successivamente, approvando tutte le proposte tecniche dell'Osservatorio faunistico, è stato definitivamente autorizzato il controllo dello storno, poi effettivamente attuato in un'unica riserva collinare con l'abbattimento di 164 esemplari;
- per il controllo numerico del cigno reale nel lago di Caldaro, onde limitare il disturbo per il bagnante e soprattutto per contenere il pericolo della dermatite del bagnante ivi presente cagionato dalla *cercaria Trichobilharzia* che – tra l'altro – trova il suo ospite definitivo in tale uccello acquatico. In sintesi l'Osservatorio faunistico ha proposto un divieto assoluto di ogni tipo di foraggiamento nonché la riduzione del cigno reale sino ad una coppia e relativa prole. Con successivo decreto assessorile si è data concreta attuazione a detto intervento affidando lo stesso, in virtù della specifica preparazione, agli appartenenti del Corpo forestale provinciale in servizio presso l'Ufficio caccia e pesca. Nonostante l'esplicita autorizzazione non è stato abbattuto alcun capo, bensì catturati tre cigni giovani dei quali due sottoposti ad analisi fecale presso un asilo per animali per accertare la presenza dell'agente patogeno *Trichobilharzia* e successivamente liberati in altro ambiente naturale.

Tutto ciò premesso si è della convinzione che le due succitate deroghe alla direttiva comunitaria concernente la conservazione degli uccelli selvatici siano state applicate nel pieno rispetto delle norme vigenti.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Dr. Luis Durnwalder